Turchia: perché si è arrivati al golpe militare di stanotte

ANKARA — Un colpo di Stato militare ha rovesciato il governo del primo ministro turco Solimano Demirel. Il potere è stato assunto da un «consiglio della sicurezza nazionale» presieduto dal generale Kenan Evren, capo di stato maggiore generale dell'esercito. Le forze armate controllano il paese.

Gli obiettivi del golpe (il terzo dal 1961), dichiarati dai militari sono: preservare l'integrità del paese minacciato dalla guerra civile, ristabilire l'autorità dello Stato, fare sparire i fattori che impediscono il funzionamento della democrazia.

Nel gennaio scorso lo stesso generale Evren aveva minacciato Demirel di un possibile intervento dell'esercito. Al potere dallo scorso ottobre, il primo ministro, che stamattina è stato arrestato, aveva indetto elezioni generali anticipate per trasformare il suo governo di minoranza in un governo basato su una stabile maggioranza parlamentare.

Un cumunicato firmato da Evren, afferma che i militari hanno preso il potere per evitare che «seguaci di ideologie fasciste o comuniste o fanaticamente religiose distruggessero la repubblica turca», ed in seguito all'intensificarsi della lotta sanguinosa fra estremisti di sinistra e destra e delle «aggressioni dei primi contro le forze dello Stato». E' stato disposto che nessuno può uscire dal paese. Sono state vietate tutte le attività dei partiti. E' stata tolta l'immunità parlamentare. E' vietato uscire di casa fino a nuovo ordine.

E' stata vietata pure, come dice un comunicato, l'attività di tutti i sindacati; a quanto sembra, i dirigenti dei sindacati sono stati messi sotto la vigilanza delle forze di sicurezza.

In tutte le province della Turchia (67) è stato proclamato lo stato d'assedio (finora era in vigore in 20 province soltanto). Il comunicato precisa che «le lotte sterili fra i partiti non hanno prodotto alcun risultato ai fini di fare cessare la violenza politica che regnava nel paese».

Secondo quanto hanno riferito testimoni oculari, il presidente Demirel è stato prelevato a casa sua verso le 6 locali (5 ora italiana) e portato via con una «limousine» militare, seguita da un camion carico di «marines». Veicoli militari sono stati visti anche davanti alle abitazioni del principale

Il primo ministro turco deposto stanotte Suleyman Demirel

leader dell'opposizione, Bulent Ecevit, e dell'ex colonnello Alpaslan Turkes presidente del partito nazionalista di estrema destra.

Secondo le prime notizie il colpo di Stato si è svolto senza spargimento di sangue. Ma una lunga catena di delitti politici ne costituisce purtroppo l'immediato retroscena. La guerra civile imperversava in gran parte del paese, già sottoposto allo stato d'assedio. Dall'inizio di quest'anno, secondo le autorità, circa 1800 persone erano state uccise per motivi politici. Demirel ascrive la violenza alle mene del comunismo, illegale nel paese.

In realtà la radicalizzazione della crisi dipendeva da diversi fattori, fra i quali è da annoverare anche la presenza di una destra nazionalistica aggueritta. Nel dopoguerra la Turchia ha subito un importante processo d'industrializzazione mentre grandi masse di persone emigravano in Germania e in altri paesi del nord d'Europa, mantenendo tuttavia legami con la madre patria. L'acutizzazione delle lotte sociali fino alla guerriglia che insanguina il paese sopita solamente durante la lunga controversia con la Grecia sulla questione di Cipro, è attribuita a questi fenomeni, aggravati negli ultimi dieci anni dalla crisi energetica internazionale con le sue spinte verso l'inflazione.

Ulteriore sintomo del deterioramento della situazione che precedeva il colpo di Stato dei militari turchi sono state le notizie sulle ripercussioni negli ambienti finanziari internazionali della decisione del governo di Demirel di non pagare i debiti contratti dal paese all'estero.

Nei giorni scorsi infatti, mentre il primo ministro rilevava il contenimento dell'inflazione durante il mese di agosto, iniziava trattative con alcune banche di Londra per posticipare i pagamenti sui debiti e gli interessi passivi dovuti quest'anno. Negli ambienti finanziari si rilevava che se Demirel avesse mandato a effetto il suo progetto, alcune banche avrebbero subito un tracollo. La Turchia è complessivamente esposta per una quindicina di miliardi di dollari. Gli interessi passivi dovuti per quest'anno ammontano a tre miliardi e mezzo di dollari.

FARSA IN CILE

Ha vinto Pinochet ma si sapeva già

SANTIAGO — Come era previsto il referendum che larghi strati dell'opinione pubblica mondiale hanno definito «farsa» ha dato il risultato voluto dal suo promotore, il presidente cileno generale Augusto Pinochet, il quale ha visto la sua nuova costituzione approvata dalla stragrande maggioranza degli elettori cileni convocati dal suo regime.

Con questa nuova costituzione il regime militare che nel 1973 rovesciò sanguinosamente il sistema democratico e parlamentare del presidente Salvador Allende, potrà rimanere al potere ancora per almeno otto anni con Pinochet alla sua guida.

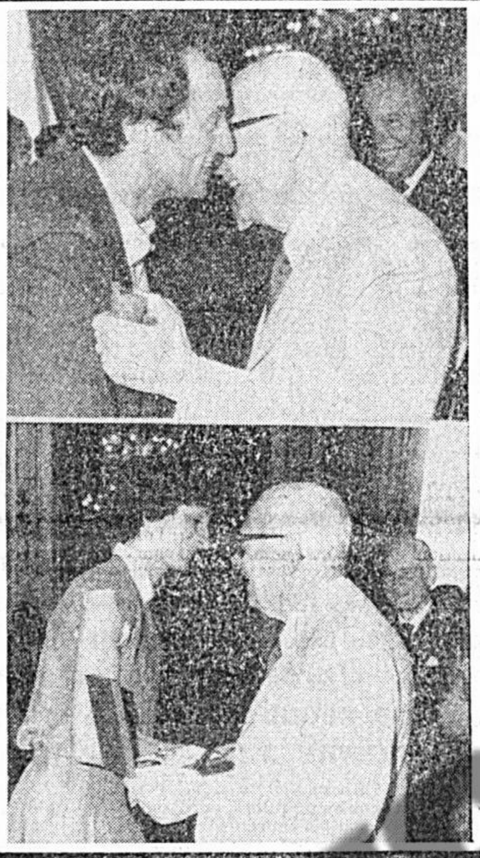
Gli elettori, soggetti a pene detentive in caso di astensione dal voto, potevano soltanto dare un responso positivo o negativo senza possibilità di altre alternative.

Il «sì» al progetto costituzionale governativo si aggirerebbe intorno al 72,5 per cento secondo i primi dati parziali ufficiali forniti dal governo, relativi ad un totale di 399.227 voti, pari a circa l'otto per cento dei votanti. I dati, diffusi dal sottosegretario dell'interno gen. Henrique Montero, danno 289.404 voti al «sì», 97.860 voti al «no». La percentuale del no è del 24,5 per cento.

I voti nulli sono il 2,9 per cento. Questi primi risultati, se saranno mantenuti, superano a giudizio degli osservatori, le stesse aspettative degli ambienti governativi.

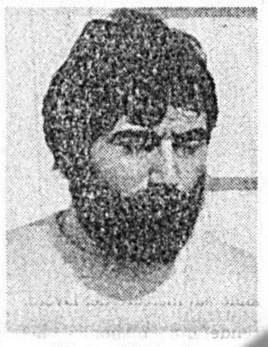
Il risultato del referendum è «un trionfo per il Cile», ha detto il generale Augusto Pinochet commentando sorridente i primi dati del referendum costituzionale.

LA FOTO DEL GIORNO

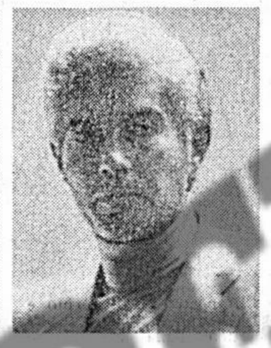


ROMA — Sandro Pertini ha trascorso ieri qualche ora spensierata e «sportiva». Ha difatti ricevuto tutti gli atleti italiani che hanno partecipato alle recenti Olimpiadi di Mosca. In particolare il capo dello Stato si è soffermato con Pietro Mennea (al quale ha detto: «Bravo, sei stato di parola») e con Sara Simeoni. A tutti gli atleti sono stati consegnati alcuni riconoscimenti. La Simeoni, per esempio, è diventata «commendatore», mentre Mennea, che già aveva ricevuto la commenda in passato, ora è «grand'ufficiale».

«Canta» anche Affatigato e scarica tutto su Freda



Marco Affatigato



Franco Freda

BOLOGNA — Clamorosa rivelazione nell'inchiesta contro i ventinove imputati per la strage della stazione. Da un documento depositato presso la cancelleria della procura della Repubblica di Bologna si ricava che il capo della nuova organizzazione «Ordine nuovo» sarebbe Franco Freda, l'uomo delle trame nere di piazza Fontana. Ideologi dell'organizzazione sarebbero invece Aldo Semerari e Paolo Signorelli.

Autore delle clamorose affermazioni è Marco Affatigato il neofascista di Lucca. Egli avrebbe fatto queste dichiarazioni in Francia ai funzionari della Digos che lo interrogarono subito dopo il suo arresto.

Affatigato oltre a fare i nomi dei capi avrebbe anche descritto tutto l'organigramma di «Ordine nuovo».

Queste e altre accuse si ricavano dal rapporto della Digos alla magistratura che è stato depositato in cancelleria insieme con altri documenti a disposizione degli avvocati della difesa. Affatigato sarebbe dunque una specie di Patrizio Peci del terrorismo nero. Un uomo al corrente di molti segreti che si sarebbe deciso a parlare per motivi ancora misteriosi.

Nello stesso rapporto della Digos oltre alle dichiarazioni di Affatigato sono contenute anche le «confessioni» di Piergiorgio Farina, altro «superteste» e di un terzo personaggio di cui è stato però cancellato il nome.

Il rapporto, composto di oltre 20 cartelle, è pieno di «omissis». Segno che l'accusa non vuole ancora scoprire completamente le sue carte.

Ieri è stata una giornata intensa per gli inquirenti che indagano sul massacro della stazione. Il procuratore Luigi Persico si è recato nel carcere di Covignano alle porte di Rimini dove ha interrogato Francesco Furlotti detto «Chicco» accusato dell'«ideazione e organizzazione della strage». I tempi per la conclusione dell'inchiesta stringono e i magistrati intendono concludere entro il più breve tempo possibile. All'interrogatorio del Furlotti erano presenti anche i suoi due difensori. Sembra che «Chicco» abbia respinto tutte le accuse e abbia insistito nel difendere il suo alibi. Afferma infatti il giovanotto, noto estremista nero del quartiere della Balduina, che nel giorno della strage si trovava in Puglia. Sembra comunque che non si tratti di un alibi particolarmente ferreo.

Il sostituto procuratore Riccardo Rossi ha invece concluso nel carcere di Bologna l'interrogatorio di Luca De Orazi accusato di far parte dell'organizzazione eversiva che ha compiuto la strage di Bologna.

Un addetto diplomatico cubano assassinato per strada a New York

NEW YORK — Misterioso delitto. Un uomo che la polizia ritiene possa essere un addetto della missione cubana all'ONU è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco ieri sera a New York. Un gruppo terroristico cubano ha rivendicato la resonsabilità dell'uccisione.

La polizia ha dichiarato soltanto che un uomo identificato in Feliz Garcia Rodriguez è stato ucciso mentre era a bordo di un'auto con targa del corpo diplomatico. La polizia ha aggiunto che la vittima ha lo stesso nome di un addetto della missione cubana all'ONU ma non è stato possibile confermare che si tratti della stessa persona. Funzionari della missione cubana hanno detto di non sapere nulla dell'accaduto.

La responsabilità dell'uccisione è stata rivendicata con una telefonata alla agenzia UPI da uno sconosciuto che ha detto di parlare a nome del gruppo di terroristi cubani «Omega 7». Lo sconosciuto ha dichiarato: «Commando dell'Omega 7 sono responsabili dell'uccisione di un delegato cubano all'ONU. Intendiamo continuare ad eliminare tutti questi traditori dalla faccia della terra e continueremo ad uccidere tutte queste persone che sono responsabili delle condizioni di Cuba».

«Omega 7» è un gruppo che si ritiene sia composto da profughi cubani fuggiti dall'isola dopo l'avvento di Fidel Castro al potere. In passato questo gruppo ha rivendicato la responsabilità di altri atti di violenza contro funzionari cubani.

Abolita in Polonia la festa della mietitura

VARSAVIA — La festa della mietitura, prevista per il 14 settembre a Zamosc (città a sud-est della Polonia), è stata abolita dalla commissione congiunta del Sejm (parlamento polacco), dopo un accordo fra tutti i partiti e le associazioni politiche.

E' difficile per il momento dire se la decisione è stata presa per motivi di austerità o per cause politiche.

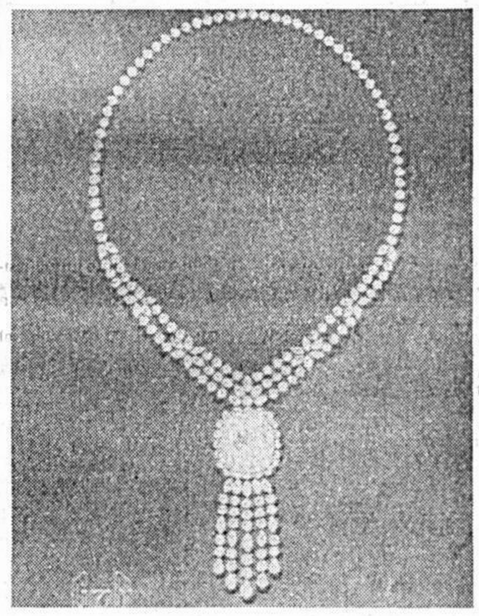
Poliziotto e studenti neri uccisi in Sud Africa

EAST-LONDON (Sud-africa) — Un poliziotto e uno studente negri sono rimasti uccisi ieri nel corso di incidenti avvenuti tra polizia e manifestanti

Secondo un portavoce del governo del Ciskei, studenti liceali che manifestavano nelle strade hanno ucciso un poliziotto a colpi di pietra. La polizia ha aperto il fuoco e uno studente è rimasto ucciso.

BEFFATA SCOTLAND YARD

Rubato a Londra il diamante Malborough



È una delle gemme più famose del mondo: 45 carati per un valore di miliardi - Il furto in una gioielleria - Forse già presi i ladri: li avrebbe pizzicati l'FBI a Chicago

LONDRA — *Una delle più famose gemme del mondo, il diamante Marlborough di 45 carati, valutato milioni di dollari, è stato ieri rubato da due persone che hanno agito in meno di un minuto.*

Poche ore dopo un portavoce dell'FBI ha reso noto che all'aeroporto di Chicago sono stati arrestati come persone sospette Joseph J. Scalise, di 42 anni e Arthur Rachel di 42 anni, ambedue di Chicago. I due erano scesi da un aereo della British Airways proveniente da Londra.

Il portavoce ha detto che i due non avevano indosso né armi né gioielli ma ha aggiunto di non sapere che cosa abbiano trovato i funzionari della dogana. I due sono stati accusati di associazione per delinquere intesa a trasportare da uno Stato all'altro beni rubati e compariranno in giornata dinnanzi a un magistrato.

Il diamante Marlborough, appartenuto a suo tempo alla duchessa madre di Marlborough, è stato rubato ieri mattina a Londra nella gioielleria Graff unitamente ad una ventina di anelli con diamanti, collane e altri gioielli che erano esposti nella gioielleria londinese.

Un impiegato della gioielleria ha detto che il diamante in origine aveva 52 carati e dopo l'acquisto da parte del gioielliere Graff ad un'asta, un anno e mezzo fa, era stato nuovamente tagliato a New York e portato a 45 carati. Il diamante costituiva la pietra centrale di una collana del valore di milioni di dollari. Il valore totale dei preziosi rubati, secondo la fonte suddetta, supera i 2,4 milioni di dollari.

Dal canto suo Scotland Yard ha dichiarato che la rapina alla gioielleria londinese è stata compiuta in meno di un minuto. Dopo il furto, secondo un portavoce della polizia, i due si sono allontanati e sono saliti su un'auto in sosta. Alcuni testimoni oculari hanno trovato qualcosa di insolito nei movimenti dei due, hanno preso nota della targa dell'auto e l'hanno comunicata alla polizia. Scotland Yard ha allora chiesto telefonicamente all'ufficio dell'FBI a Chicago di identificare le due persone.

La rapina alla gioielleria è stata così descritta da un dipendente della gioielleria addetto alla sorveglianza dell'ingresso: «Un uomo, ben vestito e che parlava con proprietà si è avvicinato alla porta. Gli ho tenuto la porta aperta come avrei fatto per qualsiasi altro cliente. L'uomo però ha estratto una rivoltella, me l'ha puntata contro e ha detto" questa è una rapina"».

Secondo la polizia, l'uomo e un complice sono penetrati nella sala di esposizione della gioielleria estraendo da una borsa un oggetto che alle persone presenti è sembrata una bomba e hanno costretto cinque dipendenti e due clienti a stendersi in terra.

Un funzionario di polizia non ha però escluso che l'ordigno non fosse una bomba vera e propria ma forse un fumogeno o qualcosa di simile. Un portavoce della gioielleria ha detto che i due rapinatori sapevano bene che cosa cercavano e hanno preso i gioielli più importanti. La polizia ha reso noto che i dipendenti della Graff hanno inseguito i due rapinatori quando essi sono usciti dalla gioielleria e hanno preso posto a bordo di un'automobile. Non è esluso che alla guida dell'auto fosse un terzo complice.

IL TEMPO OGGI

CIELO: poco nuvoloso.
PRESSIONE: 754 (valore normale 750,7).
TEMPERATURA: minima 14 (15,2); massima 24 (24,8).
UMIDITA' RELATIVA: 65 (66,9).
IL TEMPO A MILANO: sereno o poco nuvoloso; vento di brezza da est al mattino, da sud-ovest al pomeriggio. Visibilità buona salvo foschie temporanee nelle zone periferiche e temperatura media stazionaria.
LA SITUAZIONE SULL'ALTA ITALIA: l'ultima perturbazione è passata praticamente inosservata ma il bel tempo odierno non potrà proiettarsi secondo le più attendibili determinazioni, sulle giornate del week end per le quali incombono prospettive avverse. Problematico anche oggi e a sfondo temporalesco, il tempo su settore Triveneto ma comunque in fase di miglioramento con tendenza a leggera diminuzione della temperatura.

DOMANI A FORLI'SI TERRA' UN PREOCCUPATO CONVEGNO

Grido d'allarme per il vino italiano

RIMINI — Grido d'allarme per il vino italiano: i consumi diminuiscono, le giacenze della scorsa vendemmia sono molto forti, il consumatore lascia il prodotto principe della nostra agricoltura per buttarsi su bevande alternative e, magari, straniere. Un grido d'allarme preoccupato non solo per un fatto gastronomico («Che cosa mangiare senza un buon bicchiere di vino») ma, soprattutto, per un mero fatto sociale: dietro gli 84 milioni di ettolitri della vendemmia record del 1979, dietro la settantina di milioni che è la media degli ultimi anni, ci sono centinaia di migliaia di famiglie che vivono direttamente con il vino prodotto da loro stessi, ci sono centinaia di migliaia di posti di lavoro nelle aziende al vino interessate, dall'imbottigliamento ai trasporti.

Il «grido d'allarme» viene lanciato domani mattina, sabato nella sala delle conferenze della Fiera di Forlì di piazzale della Vittoria, dove si svolgerà una tavola rotonda organizzata dalla Camera di Commercio con la collaborazione dell'Ente Tutela vini romagnoli e dal Tribunato dei vini di Romagna. Tra i relatori Anna Bartolini, Marcella Ticca dell'Istituto nazionale della nutrizione, medici ed esperti in vino come Alteo Dolcini del Tribunato vini di Romagna. Il tema della tavola rotonda sarà: «Il vino nell'alimentazione».

«Stiamo assistendo ad una preoccupante campagna sul fronte delle cosiddette bevande alternative — dice uno degli organizzatori, Vanni Dolcini — *In nove anni in Italia da un consumo di 120 litri a testa siamo scesi a 94 e questo mentre dall'estero siamo subissati di campagne per altre bevande. Dalla Germania, ad esempio, ecco gli industriali spingere la birra. La cosa ancora più curiosa è che questo avviene proprio mentre le stesso pubblico tedesco si rivolge al vino. Ma da noi?* — prosegue Vanni Dolcini — *Niente campagne per il nostro vino oppure si fanno, capillarmente, per degli pseudo-vini come il "Nano", dove una donna discussa presenta un vino discusso.*

«Dobbiamo fare qualcosa per il vino italiano — conclude Vanni Dolcini — *Non possiamo dire a 600.000 agricoltori di spiantare i propri vigneti».*

La tavola rotonda di Forlì si svolgerà durante la Fiera dell'avicunicoltura, la più importante d'Europa in questo settore: la provincia di Forlì produce da sola, infatti, il 21 per cento delle carni «alternative» (polli; conigli, tacchini...) d'Italia.

E. Ras.

Annunciato con un'inserzione matrimonio tra detenuti

GENOVA — «La famosa boss della mala genovese Piccione Renata finalmente corona il suo sogno. Sposa oggi il suo Pacho». Con questo singolare «trafiletto», comparso nella pubblicità a pagamento di un quotidiano genovese, è stato annunciato il matrimonio tra due detenuti, avvenuto ieri nel carcere di Genova.

Liberato un commerciante sequestrato tre mesi fa

NAPOLI — Il commerciante ortofrutticolo Pasquale De Lucia, di 45 anni, sequestrato nel Casertano circa tre mesi addietro, è stato liberato la scorsa notte in prossimità dello svincolo di Eboli dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

CORRIERE D'INFORMAZIONE

Direttore responsabile: PIER AUGUSTO MACCHI
Vice-direttore: CARLO GRAFFIGNA

CERTIFICATO N. 209 DEL 13-12-1979

Redazione, Amministrazione, Tipografia: 20121 Milano - Via Solferino 28 — Divisione Pubblicità; Gruppo Rizzoli - Corriere della Sera - Corso Garibaldi 86 - 20100 Milano - Telefono interurbano (02) 63.53 — Piccola Pubblicità: Via Solferino 28 e via S. Pietro all'Orto 6/8 — Indirizzo telegrafico: CORSERA - telex 310031 - c/c postale 232207

TARIFFE INSERZIONI (più IVA 15% - valide in Italia)

A MODULO		(posiz. prestab.)
— Commerciale	L. 22.000	L. 26.400
— Istituzionale	L. 25.000	L. 30.000
— Ricerche e offerte personale	L. 23.000	—
— Finanziaria, legale	L. 30.000	—

POSIZIONI SPECIALI		
— Manchette di 1ª pagina	1 mod.	L. 30.000
— Finestrelle di 1ª pagina	8 mod.	L. 210.000
— Finestrelle di 1ª a colore	8 mod.	L. 230.000
— Manchettes ultima pagina	2 mod.	L. 52.000
— Finestrella ultima pagina	6 mod.	L. 160.000

— Echi di cronaca: minimo 1/2 modulo L. 70.000 in abbinamento con Corriere della Sera

A MILLIMETRO		
— Le Aziende informano	L. 600	—
Necrologie	L. 500	per parola
Adesioni al lutto	L. 1.000	per parola
Servizio dettatura telefonica		supplemento 20%

PICCOLA PUBBLICITA': VEDI PAGINE INTERNE

Un numero L. 400 - Arretrato L. 800
PREZZI D'ABBONAMENTO - ITALIA: anno L. 40.000 - Semestre L. 32.500 - ESTERO: anno L. 140.000
Semestre L. 73.000 - Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70.

GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA

Presidente: Angelo Rizzoli - Direttore generale: Bruno Tassan Din
Direttore divisione quotidiani: Lorenzo Jorio - Direttore divisione pubblicità: Napoleone Jesurum

13748003